

LA LETTERA

LE DIMISSIONI DILETTA E L'INCARICO ARENZI

GIORGIO NAPOLITANO

CARO direttore, l'editoriale di Eugenio Scalfari pubblicato ieri si è caratterizzato per l'ampiezza e l'equilibrio della sintesi che ci ha offerto dei termini del confronto sul referendum che avrà la conclusione nel voto di domenica, e per le ponderate e significative argomentazioni in uno con la chiarezza dell'orientamento espresso.

Non posso però fare a meno di rilevare come non convincenti le righe che ha dedicato al mio operato come Capo dello Stato appena rieletto per la seconda volta. Immediatamente dopo "io affidai" non a Renzi ma a Enrico Letta "il compito di formare il nuovo governo": era il 24 aprile del 2013. Letta mi rassegnò le sue dimissioni il 14 febbraio 2014. Che si trattò di "una ferita ancora aperta", ci sarà, come scrive Scalfari, "il momento di ricordarlo". Ma di certo nessuna "ferita" fu inflitta da me: io fui posto dinanzi all'orientamento prevalso nel Partito democratico dopo che Matteo Renzi ne ebbe vinto le primarie.

LA RISPOSTA

EUGENIO SCALFARI

Il Presidente Napolitano ha perfettamente ragione ed infatti io non ho affatto detto che lui abbia trascurato Letta per un eventuale reincarico. Ho detto che dopo le dimissioni di Letta non poteva che incaricare Renzi. Se non l'avessi detto con chiarezza, lo ridico oggi: Napolitano seguì e risolse allora la successione governativa con l'estrema correttezza che ha sempre caratterizzato i suoi interventi.

